

Memoria Camera dei deputati XII Commissione audizione Zannella – Madia del 09/04/2024 riguardo “Tavolo tecnico per stabilire linee guida sui percorsi di affermazione di genere per adolescenti”

La sottoscritta è intervenuta a nome dell'associazione Libellula APS circa l'interrogazione parlamentare riguardante l'istituzione di un tavolo tecnico per disciplinare i percorsi di affermazione di genere di persone adolescenti.

È opportuno specificare innanzitutto che, a differenza di quanto proclamato in questa stessa sede, l'incongruenza di genere è stata depatologizzata dall'OMS, una specifica che dovrebbe essere data per scontata in un paese evoluto e progredito, ma che purtroppo mi trovo costretta a ribadire a fronte di figure accorse nelle precedenti audizioni che in maniera del tutto antiscientifica e ideologica hanno provato ad associare l'essere una persona transgender con una condizione di patologia mentale, si tratta infatti affermazioni che non hanno alcun fondamento scientifico, smentite dalle nostre stesse autorità mediche e sanitarie, frutto di una narrazione violenta che non fa altro che alimentare uno stigma nei confronti di una comunità già gravemente afflitta dalla marginalizzazione sociale e dalle discriminazioni.

Sempre citando l'OMS, è necessario demistificare un'altra narrazione distorta proposta sempre sull'onda della necessità di fare scandalo più che di informare correttamente: l'OMS non nega ne vieta l'utilizzo di farmaci sospensori della pubertà, bensì chiarisce all'interno di un documento pubblicato attraverso canali ufficiali che troverete nella bibliografia delle mie memorie che attualmente non è possibile formulare delle linee guida sui percorsi di affermazione di genere per adolescenti in quanto il farmaco esiste da un tempo considerato relativamente breve per la ricerca scientifica, rimandando perciò la stesura di linee guida mirate a questa fascia d'età ad un'osservazione diretta dell'utilizzo del farmaco, più compatibile con i tempi della ricerca scientifica.

In sostanza l'OMS fa ciò che dovrebbe fare chi si occupa di scienza: basa le sue affermazioni e le sue indicazioni sull'osservazione empirica, diretta e scevra da pregiudizio, non su ideologie personali o stereotipi interiorizzati. Viene da chiedersi dunque come sia possibile che mentre l'Organizzazione Mondiale della Salute rimandi la stesura di queste linee guida reputando di non avere abbastanza evidenze sufficienti per stabilirne i criteri, in Italia un ministero tecnico, quello

LIBELLULA ITALIA APS C.F. 97289620581

Sede legale, Via Liberiana 17 (CSV) 00185 ROMA

Sede operativa, Via Giustiano Imperatore 280/A 00145 – ROMA

Email: Infolibellula.roma@gmail.com - Pec : associazionelibellula@pec.libellulaitalia.com

cell 3318380140 - www.libellulaitalia.com

della salute, e uno di matrice “morale”, come quello della famiglia, possano reputarsi in grado di comporre tali linee guida in totale autonomia, senza un’adeguata letteratura scientifica in capace di poter supportare questa decisione e, in più, rifiutandosi di voler collaborare con le associazioni che si occupano di questo tipo di utenza da decenni.

È stato infatti chiesto, all’interno della presente aula nelle scorse audizioni quanto importante il coinvolgimento delle associazioni in questa decisione ad esperti clinici e scientifici, tutti concordi sul fatto che il coinvolgimento diretto delle associazioni sia indispensabile in quanto rappresentati dirette di una realtà che sono in grado di toccare con mano ogni giorno. Realtà che, infatti, oggi sta in quello che potremmo chiamare un vero e proprio **sistema avverso alle persone transgender**. Il percorso di affermazione di genere di una persona adulta che intende medicalizzarsi prevede:

- un primo ciclo di sedute di **psicoterapia** che vanno **dai 9 ai 24 mesi**;
- un successivo accesso ai servizi sanitari dediti alla somministrazione di **terapie ormonali**; che in media **prevedono liste d’attesa di 6 mesi**;
- un ricorso in **tribunale** per poter richiedere il cambio anagrafico e l’accesso agli interventi con i relativi tempi giudiziari che in media si attestano attorno ai **2 anni** per la chiusura del procedimento se con esito favorevole.

soltanto dopo tutti questi step, che di per sé coprono un arco temporale di 4-5 anni, la persona potrà intraprendere un lunghissimo percorso fatto di infinite liste d’attesa per gli interventi chirurgici volti alla sua affermazione. Se consideriamo che nella stessa città di Roma capitale NON esistono servizi a carico del sistema sanitario nazionale che erogano prestazioni come mastoplastica/mastectomia e Riassegnazione chirurgica del sesso per persone trans, non è difficile per immaginare come mai tali liste d’attesa per tali interventi siano così lunghe, parliamo infatti di attese che durano **in media 4 anni**. Dati i suddetti presupposti, **una persona transgender che decide di intraprendere un percorso di affermazione di genere in Italia ad appena 18 anni, terminerà, per così dire, il suo percorso a 28**. Penso sia chiaro a tutt’oggi, dunque, che il sistema in cui siamo attualmente immersi costituisca già di per sé un grande deterrente per le persone trans ad intraprendere un percorso medico a causa dei tempi lunghissimi imposti dalla carenza di servizi e da leggi ostacolanti. Inconsistenti, dunque, risultano anche le tesi di chi asserisce che l’accesso ai farmaci sospensori della pubertà possano essere in qualche modo un incentivo a proseguire la medicalizzazione, essendo le condizioni della

LIBELLULA ITALIA APS C.F. 97289620581

Sede legale, Via Liberiana 17 (CSV) 00185 ROMA

Sede operativa, Via Giustiano Imperatore 280/A 00145 – ROMA

Email: Infolibellula.roma@gmail.com - Pec : associazionelibellula@pec.libellulaitalia.com
cell 3318380140 - www.libellulaitalia.com

medicalizzazione stessa altamente precarie e non supportate dallo stato e richiedendo tempi di attesa improponibili.

Tale quadro si evince non solo attraverso il nostro operato sul territorio: tutt'oggi, infatti, siamo impegnate a dover operare delle sanatorie a tutela di persone transgender adulte che si ritrovano a fare la richiesta di cambio anagrafico ad un'età superiore ai 50' anni, la nostra utente più anziana, assistita da me medesima lo scorso anno aveva 73 anni, più di quarant'anni alle spalle in cui si era affermata nella sua identità femminile, e ha dovuto sottoporsi a delle sedute di psicoterapia per poter avere una certificazione che "validasse" un'identità la cui esistenza era, reiante oculi, consolidata e inconfutabile. Anche in termini di **numeri nell'accesso ai servizi per minori** non brilliamo: in Italia, infatti, si evince da quanto riportato dalla **regione toscana** che i casi presi in carico nel **2023** all'interno del centro di riferimento per l'incongruenza di genere sono stati **150 ma che solo 26 hanno avuto la prescrizione dei sospensori**, nel frattempo nello stesso anno, dell'analogo servizio in **Inghilterra i casi refertati sono stati 2.500 a fronte di 4.500 prese in carico**.

In sostanza in Italia le prescrizioni di sospensori della pubertà effettuate corrispondono al solo **1,04% dell'Inghilterra**.

Ultima riflessione che pongo in essere riguarda il comunicato stampa emanato dall'associazione che rappresento congiuntamente con il MIT e sottoscritto da più di 40 associazioni distribuite sul territorio nazionale in cui abbiamo richiesto di prendere parte al tavolo tecnico e la cui risposta da parte dei Ministri della salute e della Famiglia è stata una negazione di accesso al suddetto tavolo in quanto non reputati essere delle figure tecniche per poter avere parola in questioni che riguardano non solo le nostre vite ma anche e soprattutto di tutte le persone che assistiamo come realtà di servizio. Lo scorso 20 ottobre si apprendeva tramite ANSA che il presidente di Pro Vita e Famiglia si recava presso L'ISS per incontrare il presidente dell'ente di ricerca e consegnarli una petizione volta a chiedere la cancellazione dei percorsi di ricerca sulla salute delle persone transgender. Mi sembra a questo punto opportuno chiederci, con onestà intellettuale appellandoci ai più basilari principi di democrazia, come sia possibile che le istituzioni da un lato neghino il confronto diretto con le nostre realtà politiche e storiche e dall'altro prediligano il dialogo con altre associazioni che stanno compiendo una vera e propria crociata contro la nostra comunità e la libertà delle minoranze.

LIBELLULA ITALIA APS C.F. 97289620581

Sede legale, Via Liberiana 17 (CSV) 00185 ROMA

Sede operativa, Via Giustiano Imperatore 280/A 00145 – ROMA

Email: Infolibellula.roma@gmail.com - Pec : associazionelibellula@pec.libellulaitalia.com

cell 3318380140 - www.libellulaitalia.com

Se la discriminante per avere un dialogo circa questioni scientifiche è il possesso di competenze tecniche, qualora le nostre non vengano riconosciute, ci risulta improbabile che ricevere Pro Vita nelle sedi istituzionali sia effettivamente in linea con quanto espresso dagli stessi Ministri.

Note bibliografiche

<https://cass.independent-review.uk/publications/interim-report/>

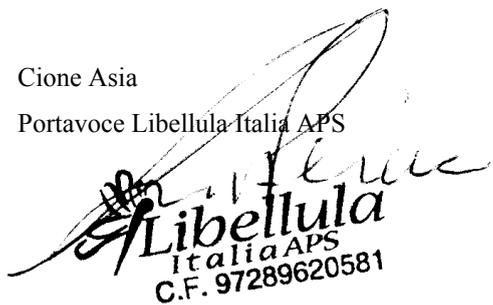
<https://ilmanifesto.it/adolescenti-trans-ispettori-allospedale-careggi>

https://www.adnkronos.com/immediapress/politica-pa/sanita-pro-vita-famiglia-fuori-gender-dalla-sanita-consegnata-petizione-a-iss_3D2TgSTpbYwEJX0bC5WTn1

<https://www.provitaefamiglia.it/petizione/fuori-il-gender-dalla-sanita-pubblica-firma-ora>

Cione Asia

Portavoce Libellula Italia APS



Libellula
Italia APS
C.F. 97289620581

LIBELLULA ITALIA APS C.F. 97289620581

Sede legale, Via Liberiana 17 (CSV) 00185 ROMA

Sede operativa, Via Giustiano Imperatore 280/A 00145 – ROMA

Email: Infolibellula.roma@gmail.com - Pec : associazionelibellula@pec.libellulaitalia.com
cell 3318380140 - www.libellulaitalia.com